

FALLIMENTO COMPLETO PER TUTTI I TENTATIVI DI INTERNAZIONALIZZARE IL NOSTRO INSEGNAMENTO

Così gli insegnanti bocciano la scuola italiana

Scuola bocciata in internazionalizzazione. Il voto dei docenti italiani a tal riguardo è largamente insufficiente e non va oltre il 5,1 e non raggiunge quindi la sufficienza. Una Scuola - e un corpo docenti - quindi ancora resta al cambiamento, nonostante sia riconosciuta l'importanza dell'apertura in tutti i sensi delle nostre frontiere. È questo quanto emerge dalla ricerca 2015 dell'Osservatorio nazionale sull'internazionalizzazione delle scuole e la mobilità studentesca, promosso dalla fondazione Intercultura e presentata ieri al ministero dell'Istruzione. Dalla ricerca si riscontra quindi - grazie ai dati elaborati da Ipsos - la maggiore fiducia sul tema dei presidi rispetto agli inse-

gnanti: il 65% di loro dà infatti un voto dal 7 al 10. Una discrepanza di giudizio tra le due categorie in cui un peso rilevante ce l'ha la riforma "La buona Scuola" più avversata dai docenti rispetto ai presidi. L'unico voto positivo attribuito dagli insegnanti alla Scuola secondaria in Italia è quello sulla qualità dell'insegnamento (6,2). Bocciate invece la capacità di accoglienza e valorizzazione degli studenti stranieri (5,8), il grado di insegnamento delle lingue straniere (5,4), la capacità di formare cittadini europei (5,3), l'apertura a collaborazioni con scuole straniere (5,1), la predisposizione al cambiamento (5), il sostegno ai programmi di mobilità individuale degli studenti (5), il grado

di partecipazione ai programmi internazionali (4,9). Il voto più basso è per la conoscenza delle lingue straniere da parte dei professori non di lingua, con un sonoro 4,2.

Quali quindi le soluzioni per uscire da questo stallo? Sempre secondo i docenti la scuola ideale dovrebbe offrire loro le condizioni e le risorse per lavorare al meglio: 2 su 3 chiedono autonomia e flessibilità mentre uno su quattro (24%) chiedono che la scuola sia al passo con la società. Un altro 10% preferirebbe avere maggiori riconoscimenti dal proprio ruolo economico. I presidi dal canto loro, grazie all'autonomia prevista dalla riforma, ritengono che quest'ultima migliorerà il processo di interna-

zionalizzazione (lo afferma il 73% di loro). Sempre sulla riforma sono invece più scettici gli insegnanti, solo il 40% ritiene che aiuterà le scuole ad ottenere un profilo più internazionale, parere opposto invece per il 27%. "La sfida che dobbiamo sostenere- ha spiegato il segretario generale della fondazione Intercultura, Roberto Ruffino presente al convegno al Miur questa mattina- è quella di innescare un processo virtuoso per sostenere i docenti nella loro formazione internazionale. Alcuni docenti andranno valorizzati nel loro già essere internazionali, altri dovranno essere formati meglio, altri ancora - la fetta più grande - dovranno essere sostenuti con tempi lenti e più lunghi" ■

